

29/05/2017



MESSAGGI - “Nessuno di noi è il tutto, tutti siamo parte di un corpo, il corpo di Cristo, la Chiesa, la Chiesa particolare: chi ha la pretesa di essere tutto, sbaglia. Ma questo si impara dal seminario”. Lo ha detto il Papa, che nel discorso a braccio con il clero e i religiosi di Genova ha citato “un bravo arcivescovo vostro, Canestri, che diceva che la Chiesa è come un fiume: l’importante è essere dentro il fiume. Se tu sei un po’ più al centro o più a destra o sinistra, ma dentro il fiume: questa è una varietà lecita”. “Tante volte noi vediamo che il fiume diventa piccolo, lo vorremmo soltanto dalla nostra parte, e condanniamo gli altri, e questo non è fratellanza”, ha ammonito: “Tutti dentro il fiume. Questo si impara in seminario”. Di qui il “consiglio ai formatori”: “Se voi vedete un seminarista bravo, intelligente, ma che è un chiacchierone, cacciatelo via, perché questa sarà un’ipoteca per la fratellanza presbiterale, se non si corregge cacciatelo via dall’inizio. Dalle mie parti si dice: alleva corvi e ti mangeranno gli occhi. Se li allevi, i corvi distruggeranno qualsiasi fratellanza nel presbiterio”. Anche per i rapporti tra parroco e viceparroco, “l’importante è essere dentro il fiume, e non chiacchierare l’uno dell’altro, ma cercare l’unità. Dobbiamo prendere i doni, le ricchezze, i carismi di ognuno e questo è importante. I padri del deserto ci insegnano tanto su questo, sulla fratellanza, sul perdono, su tutto”. “Ci sono alcuni aiuti che quello che cercano è distruggere”, il grido d’allarme del Papa: “Non sono aiuti, sono travestiti da aiuti: nella mormorazione sempre c’è questo”. “Quando ci troviamo davanti a peccati, a cose brutte dei nostri fratelli che cercano di rompere fratellanza – il consiglio – proviamo a farci una domanda: quante volte sono stato perdonato?”.

Fonte: agensir.it